

Luca G. Manenti, *Massoneria e Irredentismo. Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia tra Otto e Novecento*, pp. 279, € 20, IRSML, Trieste, 2015

Attraverso una capillare esplorazione di archivi e l'utilizzo di un'ampia documentazione pubblicitaria, l'autore delinea la mappa dell'associazionismo irredentista in Italia e ne situa gli sviluppi in relazione agli snodi della politica interna e internazionale a cavallo del secolo. Emarginato e represso sul piano ufficiale, a causa della Triplice alleanza, il richiamo ideale alle terre irredente e il sentimento antiaustriaco (si pensi al mito di Oberdan) riaffiorano anche grazie all'attività di questi circoli, con modalità e impatto differenti a seconda dei contesti cittadini. Se nel 1880 il Circolo Garibaldi della Trieste asburgica è la cellula primigenia e simbolica, la base operativa si sposta di fatto a Milano, da dove si dipana la ramificazione territoriale dell'associazione. Largamente documentato è il ruolo centrale della massoneria, che conferisce alle iniziative di propaganda una forte impronta laica e anticlericale. Manenti scompone accuratamente il profilo politico e sociale di questo mondo irredentista, ricostruisce le molteplici reti di relazione, i livelli di adesione, le tensioni tra intransigenti e moderati, repubblicani e monarchici. Né manca qualche dato sorprendente: se non stupisce la folta adesione di esponenti dell'universo repubblicano e democratico, garibaldino e mazziniano, meno scontata è la presenza di socialisti e anarchici, che almeno in una prima fase riconoscono nell'irredentismo patriottico un obiettivo libertario non in contraddizione con i propri principi. Un fenomeno poliedrico e articolato, dunque: grazie alla sua solida struttura, il libro offre numerosi spunti per rileggere la parabola dell'irredentismo secondo un approccio innovativo (organizzazione, pratiche rituali, linguaggi), che suggerisce un'estensione dell'analisi anche agli anni cruciali tra guerra e fascismo.